

La lezione delle Paralimpiadi

Il bello della disciplina

di Luciano Violante

I successi alle Paralimpiadi sono un fatto soprattutto sportivo, ma non solo sportivo. Gareggiare con handicap gravi dimostra per i singoli atleti forza di volontà, autodisciplina, fiducia nelle proprie forze, vitalità. Dal punto di vista generale dimostra l'esistenza di politiche di inserimento, investimenti contro la discriminazione e per la valorizzazione delle capacità individuali, sviluppo di sinergie. Per queste ragioni forse la partecipazione alle Paralimpiadi permette di leggere i livelli di civiltà di un Paese meglio di altri segnali. Se poi alla partecipazione si aggiungono i successi, numerosi e a volte imprevedibili, soprattutto di donne, gli aspetti positivi dal punto di vista individuale e collettivo non possono che moltiplicarsi. C'è certamente ancora molta strada da fare, come dimostra lo spazio limitato che hanno avuto quelle gare sulle tv, determinato probabilmente dalla scarsa attenzione degli sponsor e quindi dalla permanenza di un pregiudizio che deve essere superato. I successi hanno riguardato anche le Olimpiadi dei "bipedi" con un denominatore comune agli altri: autodisciplina, forza di volontà, fiducia nelle proprie forze. La squadra femminile della pallavolo che ha conquistato i Campionati europei ha dimostrato le stesse caratteristiche. Veniva da una brutta sconfitta alle Olimpiadi. Non si è demoralizzata, ha avuto disciplina, ha deciso di superare le difficoltà e ci è riuscita, battendo quella stessa Serbia che l'aveva esclusa dalle Olimpiadi. Le stesse caratteristiche ha avuto la squadra di calcio che, dopo alcune figuracce, ha vinto il campionato

europeo. Dopo il successo le cose sembrano cambiate; il calcio è un gioco con tendenze divistiche e i divi prima di tornare a terra hanno bisogno di riassaporare la sconfitta; se quei ragazzi avranno le necessarie qualità umane, come le ragazze della pallavolo, si riprenderanno. Nella società italiana si intravedono segnali analoghi. Otto cittadini su dieci sono favorevoli all'obbligo vaccinale; tre su quattro sono favorevoli al Green Pass. Le famiglie, le ragazze e i ragazzi vogliono tornare a scuola e sono contrari alla Dad. Riprende la fiducia e l'economia riprende a crescere a ritmi superiori al previsto. Ci sono anche fenomeni di segno diverso che vanno guardati con rispetto, come la presa di posizione di coloro che chiedono una legge per l'obbligo vaccinale; ma il carattere complessivo dell'Italia di questi ultimi mesi è la ripresa di un senso di autodisciplina, di vitalità e di fiducia. Questa volta la politica ha qualche merito. Sulle questioni decisive, partiti di maggioranza e opposizione, sindacati, imprese, governo, pur nelle differenze di ruoli e di progetti, sembrano aver abbandonato, almeno per ora, contrapposizioni fine a sè stesse e avere scelto obiettivi ricostruttivi. Prevale l'abbandono del costume della denigrazione e si delinea una tendenza al senso del dovere. «È auspicabile una stagione di disciplina» ha detto recentemente il presidente del Consiglio. Con tutta la prudenza del caso, quello che sta accadendo e che è accaduto, a partire dalle Paralimpiadi, potrebbe segnalarci che quella stagione sta iniziando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

